

Consumo di suolo, l'impatto olimpico: In due anni si è costruito su 13,6 ettari

Lo studio di Ispra. L'esperto: «Prematuro distinguere le aree che si potranno rinaturalizzare»

TRENTO Il consumo di suolo cresce inesorabile, anche se di pochi ettari all'anno. Questo vale anche per il Trentino-Alto Adige: 58 ettari nella provincia di Trento e 77 in quella di Bolzano. In pratica, nel 2024 si è perso l'equivalente di 13.500 appartamenti. E la «colpa» è anche delle Olimpiadi. Questo è quanto emerge dall'ultimo report di Ispra sul consumo di suolo nel 2024.

Partiamo dall'impatto che la competizione a cinque cerchi avrà sul territorio. Per le opere sportive e di legacy, in Trentino si sono consumati 2 ettari nel 2023 e 1,4 ettari nel 2024. Per Bolzano questi numeri sono di gran lunga superiori: 8,9 nel 2023 e 1,3 nel 2024. Ma questi valori non sono definiti, perché nella maggior parte dei casi si tratta di casi reversibili. Ad esempio, la costruzione della Circonvallazione di Perca (circa 10 ettari occupati) porterà via molto suolo durante i lavori del cantiere, ma una volta realizzata l'impatto ambientale sarà minore. Stesso discorso per lo stadio da sci di Predazzo finito nel 2025. «La parte del cantiere in genere è quella prevalente e, mediamente, circa i due terzi poi vengono effettivamente convertiti in qualcosa che è un edificio. Un terzo invece viene recuperato — spiega Michele Munafò, responsabile dello studio Ispra —. Ovviamente questa è la media nazionale che poi ha delle oscillazioni, anche molto forti, a seconda degli interventi».

La stima dell'impatto am-

Il consumo di suolo delle opere olimpiche

Ski jumping stadium Predazzo



A sinistra è rappresentata l'area prima dell'avvio dei lavori; a destra, la stessa zona durante le fasi di cantiere. Il consumo di suolo stimato tra il 2023 e il 2024 è di circa 0,5 ettari.

Fonte: Ispra

Circonvallazione di Perca

Nella parte superiore, l'area interessata dall'intervento prima dell'inizio dei lavori, mentre nella parte inferiore è rappresentata l'area di cantiere relativa all'intervento descritto con una superficie di circa 10 ettari.



Withub

biennale delle Olimpiadi però è ancora prematura. Finora Ispra ha calcolato che, complessivamente, sono 59,1 gli ettari di suolo consumati dal 2022 al 2024, di cui la maggior parte in Lombardia (40,8 ettari). Ma non si possono fare ancora calcoli precisi perché «molti degli interventi risultano ancora in fase di realizzazione o allestimento — è spiegato nel report di Ispra —. In tali condizioni, risulta prematuro distinguere con precisione le superfici di suolo destinate a una trasformazione irreversibile da quelle che, una volta conclusi i lavori, potrebbero essere rinaturalizzate, seppur con tempistiche e mo-

dalità ancora non definite». E ancora: «La stima di 59 ettari di superficie interessata da cambiamenti nella copertura del suolo attribuiti ai Giochi Olimpici corrisponde al 37% del totale degli interventi previsti». Questo vuol dire che i veri impatti dei Giochi Olimpici sono ancora da vedere. Considerando che in Trentino è previsto il 32% degli interventi, mentre a Bolzano il 15%.

Passando invece all'analisi del consumo di suolo generale in Trentino-Alto Adige, nel 2024 c'è stato un aumento dello 0,35% rispetto al 2023, un valore inferiore alla media nazionale che si attesta intorno allo 0,39%, ma che quasi dop-

Turismo
In regione l'impatto delle strutture alberghiere e delle seconde case porta il valore pro capite di suolo consumato sui livelli italiani

pia i valori di un territorio simile come la Valle d'Aosta (0,15%). Inoltre, dei 138 ettari consumati, solo 12 sono di suolo permanente, mentre i restanti sono reversibili.

La regione autonoma è anche l'unico territorio con una crescita praticamente nulla di consumo di suolo negli ultimi 18 anni: se nel 2006 il territorio occupato rappresentava il 2,88%, l'anno scorso il dato era salito al 2,90%. Basti pensare che la Lombardia è passata dall'11,54% al 12,22%.

Il maggior aumento si è riscontrato nelle zone dove sono in corso le cosiddette grandi opere. Infatti, i primi tre comuni per ettari consumati nel

2024 sono Trento (19,67 ettari), Perca (10,45) e Varoa (6,51). Se si va a vedere invece la superficie occupata totale, il capoluogo trentino al 2024 ha costruito su 2.512 ettari, al secondo posto c'è Bolzano con 1.310, mentre la medaglia di bronzo va a Rovereto (860).

«Sono numeri buoni e c'è poca crescita rispetto ad altre regioni — ha detto Munafò —. Ci sono zone come l'Emilia Romagna dove il consumo è di 1.000 ettari nel 2024. Qui il territorio ha la sua orografia e quindi sicuramente incide anche come fattore limitante nell'espansione urbana e infrastrutturale. Anche il carico demografico ed economico è diverso rispetto ad altre zone». Infatti, in regione c'è la più alta percentuale di pianura consumata (21,99%) proprio perché la parte pianeggiante è ridotta.

Sebbene i numeri siano positivi, la impressione vedere il suolo consumato a livello pro capite (metri quadrati per abitante) praticamente, le due province autonome hanno valori simili alla media italiana: 350,39 metri quadrati/abitante a Trento e 376,61 a Bolzano, mentre la media è di 365,85. Questo è dovuto soprattutto al turismo. Infatti, molti comuni, anche con pochi residenti, hanno numerose strutture ricettive e seconde case. Ad esempio, a Braies il titolo pro capite è di 1.236,49 metri quadrati/abitante, valore simile anche per Albiano.

Alessandro Rigamonti



Munafò
In Trentino-Alto Adige numeri positivi
L'orografia incide come fattore limitante per l'espansione urbana e infrastrutturale